

Nell'imminenza del comitato centrale

# S'accentua la tensione nel psi lungo tende la mano a Craxi

### Napolitano propone un governo a termine col pci - Un gruppo dc capeggiato da Segni e Fiori esclude qualsiasi alleanza coi comunisti

di Franco Cangini

ROMA — Il dirigente comunista Giorgio Napolitano si aspetta che la settimana entrante segna — con lo sciopero generale di martedì e la riunione del comitato centrale socialista — l'inizio di una marcia montante che condurrà il psi al governo dopo il congresso democristiano di febbraio.

«Non è il caso di parlare di giorni o di settimane — ha detto Napolitano al «Manifesto» — ma questa è certamente la fase in cui l'emergenza ha raggiunto livelli allarmanti in ogni campo e la scelta del governo di unità nazionale si deve fare».

Napolitano fu uno degli esponenti comunisti più impegnati nelle scelte governative del triennio della solidarietà nazionale, e le sue quotazioni politiche, risentirono del ripudio di quella esperienza, considerata fallimentare. Oggi torna senza esitazioni alla carica. Dietro di lui c'è l'ala del gruppo dirigente comunista più risolta a bruciare le tappe della partecipazione al governo.

Napolitano non si nasconde le difficoltà che discendono dalla situazione internazionale. «L'Afghanistan è un buon motivo di speculazione anticomunista», ammette. Non lo considera un ostacolo insormontabile, ma ad ogni buon conto abbassa la soglia dell'operazione, assegnando al governo col pci il significato di un esperimento a termine. Si tratterebbe, spiega, di impegnare il governo di emergenza su un insieme «di cose da fare e che si possano realisticamente fare in uno spazio di tempo determinato, in sei mesi, più o meno».

Napolitano, probabilmente, tende a sottovalutare le difficoltà della svolta. In realtà, non è così certo che il movimento sindacale voglia seguire le indicazioni di Lama e fungere da battistrada del governo a partecipazione comunista: né che il comitato centrale socialista s'impegno sulla via dell'emergenza fino al punto di sacrificare l'autonomia di scelta del psi; né, tanto meno, che la dc possa e voglia convertirsi alla politica della collaborazione di governo col pci dopo il suo congresso.

Un gruppo di deputati democristiani, capeggiato da Segni e Fiori, ha fatto circolare un documento in cui si esclude «qualsiasi forma di collaborazione di governo col pci» e si circoscrivono le scelte possibili all'alternativa tra

L'alleanza con i partiti di democrazia laica, perfezionabile in un governo Cossiga-bis, e il lancio di proposte di modifiche del sistema elettorale rivolte ad assicurare la governabilità del sistema». I socialdemocratici ripetono che, in caso di governo con pci, passerebbero all'opposizione. In questo modo esercitano una pressione sulla dc e anche sul psi. Pietro Longo si è spinto, nella conferenza stampa televisiva di ieri, fino ad alludere all'opportunità di una ricomposizione delle «anime riformiste» del socialismo italiano attualmente incarnate nei psdi e nella metà autonomista del psi. «E' questo un obiettivo a cui pensiamo sempre», ha detto. In pratica, ha incitato Craxi ad andare alla rottura piuttosto che farsi condizionare dall'ala sinistra del psi.

La situazione interna nel psi, nell'imminenza del comitato centrale, è sempre tesa. Il cartello anti Craxi — composto da Lombardi-Signorile, De Martino, Mancini, Achilli — si è riunito e ha deciso di mettere il segretario e le spalle al muro. Se vuole conservare la segreteria, Craxi deve far propria la tesi che l'unico governo accettabile per il psi è quello in cui siano presenti i comunisti. Inoltre, deve liquidare il segretario amministrativo Formica e assegnare alla sinistra nuove posizioni di potere nell'ambito di una «gestione collegiale effettiva».

La risposta dei craxiani è stata data da Martelli. Ha affermato che la sinistra non può rovesciare la segreteria Craxi perché nel comitato centrale c'è una maggioranza a favore della soluzione unitaria. Dunque la scelta è tra l'accordo e l'liquidazione di un congresso straordinario. Martelli conferma la disponibilità autonomista per la gestione collegiale del partito e per la richiesta del governo di emergenza, però «senza sottovalutare gli ostacoli e tenendo presente che una crisi al buio non serve a nessuno».

La ricerca della via d'uscita dalla crisi politica si annuncia tutt'altro che facile e certo non breve. Cossiga può sperare di arrivare alle elezioni regionali e amministrative di primavera, che potrebbero essere anticipate ad aprile. Dopo di che, la soluzione del problema del governo dovrebbe essere riconsiderata sulla base delle indicazioni elettorali, oltre che degli sviluppi, assai incerti, della crisi internazionale.

Il magistrato ha ispezionato l'ufficio della presidenza della Regione

# Trovata una lettera minatoria nella scrivania di Mattarella

### Gli fu recapitata nel periodo in cui si discuteva sulla sanatoria edilizia - Almeno dieci persone hanno assistito al delitto - Rinvita al 25 gennaio l'elezione della nuova giunta di governo

DAL CORRISPONDENTE Michele Cimino

PALERMO — Una lettera contenente gravi minacce nei confronti del presidente della Regione è stata rinvenuta ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Grasso, che indaga sul barbaro assassinio dell'on. Pier Santi Mattarella. La lettera è stata rinvenuta nella scrivania del presidente della Regione a palazzo d'Orleans e risale alla fine del '78, quando, cioè si discuteva all'Ars il disegno di legge sull'urbanistica, contenente la famosa «sanatoria» poi impugnata dal commissario dello Stato.

La legge, come si rammenta, ha ridotto gli indici di fabbricabilità nel centro storico di Palermo ed ha eliminato dalle aree fabbricabili tutti gli orti e terreni irrigui della cinta periferica, consentendo però di costruire su terreni agricoli più periferici e scombussoando di fatto tutto il mercato delle aree edificabili. C'è da sottolineare, però, in proposito, che l'entrata in vigore della legge fu ritardata di circa un mese, quanto bastò al Comune di Palermo per rinviare all'incirca duemila concessioni edilizie interessate per la più le zone coltivate ad orto e giardino. In pratica, quindi, la legge ha compromesso soltanto gli interessi del centro storico dove, per la ricostruzione, i limiti sono fortissimi e si può costruire sulla base di 7 metri cubi per metro quadrato.

La perquisizione nella stanza occupata per quasi due anni dal presidente della Regione è stata compiuta dallo stesso dr. Grasso, presenti il capo di gabinetto dell'on. Mattarella, signora Maria Trizzino, il vice presidente della Regione, on. Giuliano, e il fratello del presidente assassinato prof. Sergio Mattarella. Tutte le carte presenti nella stanza sono state esaminate. Quelle strettamente personali sono state consegnate al prof. Sergio Mattarella, quelle attinenti all'amministrazione regionale sono state consegnate all'on. Giuliano che le ha trasferite nel suo studio, sempre a palazzo d'Orleans e quelle ritenute utili ai fini delle indagini, compresa la lettera minatoria, il cui testo però non è stato reso noto, sono state sequestrate.

Il sostituto procuratore Grasso, che nel tardo pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa, ha reso noto, oltre al sequestro della lettera minatoria, di avere interrogato nella mattinata il dr. Giuseppe La Rosa e il dr. Luca Orlando, rispettivamente consigliere economico e presidente giuridico del consiglio. Successivamente il magistrato, che già l'altro ieri aveva sentito il capo di gabinetto, dr. Trizzino, ed il capo del personale della regione, dr. Siracusa, ha interrogato il dr. Rina La Piazza, segretario particolare dell'on. Mattarella, ed il dr. Salvatore Butera, componente l'ufficio di segreteria. Nulla è emerso sul contenuto degli interrogatori.

Il dr. Grasso ha anche reso noto che al delitto hanno assistito una decina di testimoni sui cui nomi viene mantenuto, per evidenti motivi, il massimo riserbo. Il magistrato ha aggiunto che due testimoni, in macchina, hanno assistito al delitto e

hanno inseguito i killers che, però, dopo un centinaio di metri sono riusciti a far perdere le loro tracce. Per quanto attiene alla «spista» seguita dagli inquirenti per arrivare ai sicari ed ai loro mandanti il magistrato ha detto che «finché non ci sarà un fatto traonante che porti ad escludere una pista, tutte le ipotesi di lavoro restano valide».

All'Assemblea regionale siciliana, intanto, ieri sera si sarebbe dovuto eleggere, a seguito delle dimissioni rassegnate dallo stesso Mattarella il 19 dicembre scorso, il nuovo presidente della Regione e la nuova giunta di governo. Le votazioni per l'elezione del presidente, in considerazione del fatto che con l'uccisione dell'on. Mattarella ogni attività politica è stata interrotta — come ha precisato il presidente

mocristiani. Il 25 gennaio prossimo l'assemblea, prima di procedere alle votazioni per l'elezione del nuovo governo sarà integrata dal deputato venuto meno con l'uccisione del presidente Mattarella ed in sua sostituzione sarà nominato deputato il primo dei non eletti della circoscrizione di Palermo per la democrazia cristiana, il dr. Arturo Ferrara di Lerara Fride di che alle elezioni del '76 ha ottenuto 20.942 voti di preferenza.

Il dr. Ferrara opera nell'industria della pasta e fu messo in lista in rappresentanza della corrente che fa capo in Sicilia all'on. Lama e a livello nazionale all'on. Andreotti.

Prima che avesse inizio la seduta all'Ars si è riunita la giunta di governo sotto la presidenza dell'on. Giuliano, per ascoltare, fra le altre cose, una relazione dell'assessore ai lavori pubblici, N. Sottili, sull'entità dei danni provocati dal maltempo dei giorni scorsi. La giunta ha stabilito di condurre una azione comune con le altre regioni colpite dal maltempo per provocare l'intervento immediato del governo centrale.

Parla il difensore

# «Melchionda estraneo all'attentato alla banca di Cosenza»

DAL CORRISPONDENTE Umberto Borsacchi

NAPOLI — Il processo contro i quindici presunti imputati di «Primi fuochi di guerriglia» è continuato ieri, davanti ai giudici della terza sezione della corte di Assise di Napoli con le arringhe di altri tre avvocati della difesa.

I tre difensori, Scala, Favella e Della Pietra, hanno parlato rispettivamente in difesa di Guglielmo Casciello, Ugo Melchionda e Maria Nicolina De Maio.

Il pubblico ministero nella sua requisitoria di lunedì scorso aveva chiesto per Casciello sette anni e mezzo, per Melchionda 15 anni e quattro mesi e per la De Maio dieci anni, quest'ultima ritenuta responsabile anche di una rapina e di concorso in tentativo di omicidio contro il proprietario della gioielleria napoletana Angelo Maranta.

Per Guglielmo Casciello, accusato di detenzione d'armi ed altro, l'avvocato Scala ha dopo aver ribadito che il suo assistito è «quello armi trovate nella sua falegnameria non ne sapeva nulla», rivolgendosi ai giudici ha detto: «Non dovrei farvi influenzare da quanto sta accadendo oggi in Italia. C'è un clima di terrorismo quotidiano ma questo è un processo penale e quello che conta sono i fatti. Questo clima non vi deve far diventare severi nel giudizio. Un'ingiustizia potrebbe far nascere altri dieci, cento terzisti».

A conclusione della requisitoria l'avv. Scala ha chiesto per Casciello l'assoluzione ed in via subordinata la derubricazione del reato di detenzione di armi a quello di favoreggiamento.

Per il potentino Ugo Melchionda — per il quale il pm ha chiesto la maggiore pena — accusato di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e tentativo di omicidio (avrebbe partecipato con la De Maio e Santino De Santis alla rapina del gioielliere) ha parlato l'avvocato Favella, difensore d'ufficio. Riferendosi all'attentato alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania di Cosenza, al quale, secondo l'accusa, partecipò Melchionda, il legale ha detto: «La guardia giurata Buffone, quella notte in servizio nell'edificio calabrese, ha dichiarato di non aver riconosciuto nessuno dei coaccusati».

La stessa guardia ha dichiarato che non c'era nessuna donna. Tutto questo — ha continuato Favella — è assurdo e ridicolo. Come si vede non esistono prove. Chiedo pertanto l'assoluzione per Ugo Melchionda per non aver commesso il fatto da tutti i reati».

Per la napoletana Nicolina De Maio, l'avv. Della Pietra, dopo aver ricordato quanto dichiarato dalla ragazza-madre in sede istruttoria («Ho preso parte alla rapina perché avevo bisogno di denaro, il lavoro di baby-sitter mi fruttava soltanto 130 mila lire al mese ed erano insufficienti per me e mio figlio»), ha chiesto l'assoluzione dal reato di associazione sovversiva «perché non ci sono elementi».

Facendo, come detto, riferimento ai «motivi» che avevano spinto la De Maio a prendere parte alla rapina l'avv. Della Pietra ha chiesto per quest'ultimo reato «la concessione delle attenuanti generiche». Il processo è stato quindi rinviato a lunedì 14. La sentenza è prevista per venerdì 18.

Lanzani direttore del «Giornale di Brescia»

BRESCIA — Giambattista Lanzani è il nuovo direttore del «Giornale di Brescia». Subentra a Ugo Martegani, direttore dal novembre del 1977.

Il direttore uscente, vicario del quotidiano brecciano, è stato nominato Manuel Vignani, che finora era stato capo servizio alla pagina politica.

Il comunicato del sindacato sostiene fra l'altro che «ci si è trovati di fronte ad un atteggiamento dei rappresentanti ministeriali che di fatto ha eluso i problemi di fondo della riforma».

Le indagini dopo le rivelazioni di Carlo Fiorini

# Un arresto e perquisizioni a tappeto per l'omicidio di Alceste Campanile

### A Reggio Emilia - In carcere, forse per reticenza, un amico del giovane ucciso - Ispezionate le abitazioni di aderenti alla sinistra extraparlamentare

REGGIO EMILIA — Perquisizioni a tappeto, indagini sulle quali magistrati, poliziotti e carabinieri non forniscono informazioni di sorta: un giovane in carcere presunto milite per reticenza; è tutto quello che si riesce a sapere sugli sviluppi dell'istruttoria sul delitto di Alceste Campanile, il giovane di «Lotta continua» assassinato il 12 giugno 1975 alla periferia di Reggio Emilia. In carcere da ieri è il napoletano Mario Nutilo, 32 anni, che attorno al 1970 collaborava come fotografo ad una ricerca sul mondo contadino commissionata dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia. A quanto pare, il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, Giancarlo Tarquini, non deve aver creduto al racconto di Nutilo.

Secondo il padre del giovane ucciso, Vittorio Nutilo la sera tra l'11 ed il 12 giugno 1975 incontrò Alceste in una via di Reggio. Con il napoletano, sempre secondo Vittorio Campanile e il suo «memoriale», pubblicato il 15 giugno 1977, vi era Primo Fantuzzi, laureato in sociologia a Trento, all'epoca funzionario presso l'assessorato alla cultura della provincia reggiana, espulso dal pci il 7 luglio 1975 ed ora proprietario di un negozio di articoli cinesi nel centro cittadino.

Sempre stando al «memoriale» di Campanile (per il quale l'uomo è stato querelato da un esponente reggiano di «Lotta continua») e canonizzato dal tribunale di Roma) Alceste sarebbe dovuto andare, la sera in cui fu ucciso, a casa di Fantuzzi, poco distante dalla sua abitazione in via Ariosto 17. Sia Fantuzzi che Nutilo sono stati ascoltati già il 26 luglio 1975 ma, a quanto pare, il racconto fornito all'epoca è ora rianalizzato dal dott. Tarquini alla luce di quanto gli

ha detto la settimana scorsa nel carcere di Matera Carlo Fiorini, il «terrorista pentito» il cui racconto ha dato il via ai clamorosi sviluppi nell'indagine nazionale sul terrorismo. Probabilmente, sempre legate alle «rivelazioni» di Fiorini sono le perquisizioni disposte in molte abitazioni di Reggio Emilia. Si parla di decine. Tra l'altro, sarebbe stata perquisita l'abitazione di un avvocato che si è occupato di molti casi di terrorismo.

Il procuratore della Repubblica, dott. Bruno Meli, l'unico che ha accettato di parlare brevemente con i giornalisti, si è limitato a dire: «Stiamo lavorando sul serio, non possiamo dire niente. O ci riusciamo adesso o non ci riusciremo più. Qui o finisce in niente o in una cosa molto grave». «Abbiamo ancora bisogno di almeno quattro-cinque giorni — ha aggiunto il magistrato — stiamo setacciando e riesaminando, esaminando e riesaminando, rivoltando un po' tutto».

Le perquisizioni e le indagini interessano tutta un'area della sinistra reggiana, quella alla quale faceva capo a quel tempo Alceste. Tutto, comunque, a Reggio Emilia è soltanto a livello di ipotesi investigative «da controllare», come affermano gli stessi magistrati. Il «setaccio» ha solo il significato di un'area indagata, più che di persone in particolare.

Vittorio Campanile, fin da poco dopo il delitto (lo avrebbe sostenuto anche Carlo Fiorini, nelle sue deposizioni in carcere) ha collegato l'omicidio di Reggio Emilia al sequestro ed all'uccisione del milanese Carlo Saronio, avvenuti nell'aprile del 1975. Parte del riscatto è passata per Reggio Emilia. I soldi provenienti dal sequestro di Saronio sarebbero dovuti servire, secondo Fiorini, per un movimento eversivo a carattere nazionale, che aveva ramazzato dal Nord al Centro al Sud, con diverse denominazioni. Ora in molti ricordano che subito dopo l'uccisione di Alceste Campanile si ipotizzò un legame con le «Brigate rosse» (parlando anche di una presenza di Renato Curcio nel Reggiano) e verso il meridione con i «Nuclei armati proletari».

Per il traffico di stupefacenti

# Sì della Pg all'estradizione del «boss» Zizzo negli Usa



Salvatore Zizzo

PALERMO — La Procura generale della Repubblica di Palermo, sulla base della documentazione presentata dall'Fbi ed dall'autorità giudiziaria degli Stati Uniti, è del parere che vi siano gli estremi sufficienti per procedere all'estradizione negli Stati Uniti del presunto capo mafia Salvatore Zizzo.

E' accusato di partecipazione nel traffico di stupefacenti — in particolare di eroina — tra l'Italia e l'America.

Gli atti relativi a richiesta di estradizione, avanzata alle autorità italiane dal giudice federale Richard J. Arca, saranno ora trasmessi alle autorità italiane dal giudice federale Richard J. Arca, saranno ora trasmessi alle autorità italiane dal giudice federale Richard J. Arca.

Sarà quest'ultima a decidere definitivamente la sorte di Salvatore Zizzo.

Sicilia: il decreto per l'assistenza sanitaria

PALERMO (m.c.) — L'assessore regionale alla Sanità, on. Placinti, ha firmato ieri il decreto che indica le modalità per ottenere l'assistenza gratuita. Le nuove disposizioni sono state già inviate alle Saub per cui ogni stesso — affermano all'assessorato alla Sanità — i cittadini privi di qualunque assistenza potranno recarsi nelle Saub per chiedere l'elenco dei documenti necessari per ottenere l'assistenza a carico della Regione».

Contributo di 35-40 miliardi

# Agrumi: siglato l'accordo per la trasformazione

ROMA — L'accordo quadro per la trasformazione, con l'aiuto comunitario, degli agrumi di produzione '79-'80, è stato siglato tra le parti agricole (Unioni nazionali delle associazioni ortofrutticole Unapoa-Ulipoa-Unapno) e dell'industria del settore Convezio Interrogazione Trasformazioni agrumarie (C.I.T.Ag.; Genal Spa) presiedute dal ministro Marcora, il sottosegretario Pambalà, le organizzazioni sindacali (Collettivi, Confcooperatori, Confagricoltura) ed esponenti delle regioni interessate (Calabria, Sicilia, Puglia e Campania).

L'accordo — precisa un comunicato ministeriale — prevede in base alle relative norme Cee, l'avvio alla trasformazione di tre milioni di quintali di arance, di due milioni di quintali di limoni e di un milione di quintali di mandarini verdi, che saranno forniti dalle associazioni dei produttori alle industrie di trasformazione.

Il contributo comunitario per la trasformazione degli agrumi secondo quanto ottenuto alla Cee dal ministro Marcora ammonta a circa 35-40 miliardi. Ciò si spera potrà limitare e possibilmente evitare l'eventuale avvio alla distruzione delle eccedenze nel settore agrumario.

I ferrovieri riprendono gli scioperi

ROMA — I ferrovieri riprenderanno l'iniziativa di lotta: le modalità e la data degli scioperi saranno definite il 15 gennaio. La decisione è stata presa in una riunione delle segreterie nazionali Fst Cgil, Snauf, Sme e del sindacato dei dirigenti delle Fs. Sindifer, chiamate a valutare i risultati degli incontri svoltisi al ministero della funzione pubblica per discutere il «contratto riforma».

In un comunicato il sindacato sostiene fra l'altro che «ci si è trovati di fronte ad un atteggiamento dei rappresentanti ministeriali che di fatto ha eluso i problemi di fondo della riforma».

# Rapita a Roma la figlia di Piattelli

ROMA — Una ragazza è stata rapita ieri sera a Roma, mentre era in compagnia della madre. La vittima è Barbara Piattelli ed è la figlia ventiquattrenne del famoso industriale dell'abbigliamento Bruno Piattelli, titolare di un noto atelier di via del Corso.

Il rapimento, come hanno accertato i primi funzionari della squadra mobile della questura giunti sul posto, è avvenuto in un garage di via Sansovino, una traversa di viale Tiziano. Barbara Piattelli aveva appena posgiato la sua «Mini Morris» e si accingeva a scendere dall'auto.

I rapitori erano tre. Uno ha immobilizzato la madre della ragazza, la signora Vittoria Piattelli, puntandole una pistola alla tempia e costringendola a sdraiarsi sul pavimento. Gli altri due hanno bloccato la giovane premeditata sul viso un tappone, probabilmente imbevuto di cloroformio, e l'hanno trascinato a bordo di un'auto scura di media cilindrata, probabilmente una «Lancia Beta».

Il nome della signora Vittoria Piattelli è legato anche ad un altro episodio di cronaca nera. La moglie dell'industriale, infatti, si trovava insieme con la signora Fernani, moglie di un noto gioielliere romano, quando questa venne uccisa da un rapinatore in un ristorante di Tor di Quinto.

Bruno Piattelli è uno dei padri dell'alta moda maschile italiana, membro del Consiglio della camera della moda e fino a due anni fa vicepresidente. La sua ditta fu fondata nel 1930. Si dice che suo nonno fosse il sarto preferito di Cavour. Oggi fra i suoi clienti più illustri figurano il presidente della Repubblica Pertini, uomini della cultura e dello spettacolo fra i quali Marcello Mastroianni.

Due ordinanze del ministro

# Scuola: le scadenze per i trasferimenti

ROMA — Il ministero della pubblica istruzione ha invitato ai provveditori agli studi le due ordinanze relative ai termini delle domande per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo e docente di ruolo nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1980-1981.

I termini per la presentazione delle domande di trasferimento da parte del personale docente di ruolo con sede definitiva degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, sono stati fissati alla data del 4 febbraio 1980. Scadono invece il 9 febbraio quelli per la presentazione delle analoghe domande da parte dei presidi sia di scuola media che degli istituti secondari di secondo grado.

I termini per la presentazione delle domande di trasferimento e di assegnazione provvisoria da parte dei docenti di ruolo con sede definitiva della scuola media sono stati stabiliti, con una seconda ordinanza, alla data del 16 febbraio.

Le innovazioni principali introdotte quest'anno nelle ordinanze sono le seguenti: per la prima volta vengono valutate con punteggio le frazioni di anno di insegnamento; un punto per quattro mesi, due punti per otto. Viene attribuito un punteggio speciale per coniugi, genitori, fratelli a carico per docente se permanentemente e totalmente inabili al lavoro.

Dopo un inseguimento della Gdf

# Bloccate al largo di Acicastello due imbarcazioni contrabbandiere

CATANIA — Due motoscafi e oltre tre tonnellate di sigarette estere di contrabbando sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza durante un'operazione nelle acque antistanti Acicastello. Tre marittimi che erano a bordo di una delle imbarcazioni sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per contrabbando aggravato ed associazione per delinquere.

I due motoscafi erano questurati sono il «Numziantina» ed il «Marco Polo». Le tre persone arrestate, che costituivano l'equipaggio del «Numziantina» sono Salvatore

Miluzuri, 32 anni, Sebastiano Ardito, 27, entrambi di Augusta e Natale Angemi, 25, di Catania. Sono stati rinchiusi nel carcere di Catania.

Ieri mattina la motoscafo della Guardia di Finanza «Baracca», al largo di Acicastello ha intimato l'alt ai due motoscafi e per il controllo dei documenti. Anziché obbedire alla intimazione, gli equipaggi dei due natanti hanno messo i motori a tutta forza ed hanno cercato di allontanarsi dalla zona. Il «Marco Polo» ha puntato verso terra, il «Numziantina» verso il largo. E' intervenuta allora un'altra mo-

tovedetta della finanza, la «Russo» ed è cominciato così l'inseguimento.

L'altro tragitto gli uomini della «Marco Polo» si sono sbarazzati del carico lanciando in mare numerosi scatoloni pieni di sigarette e poi hanno fatto arenare il motoscafo e sono quindi riusciti a fuggire. Il «Numziantina» è stato invece bloccato con tutto il carico. La Guardia di Finanza sta svolgendo indagini per accertare da quale nave erano state sbarcate le sigarette ed identificare gli altri contrabbandieri che sono riusciti a sfuggire alla cattura.